

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

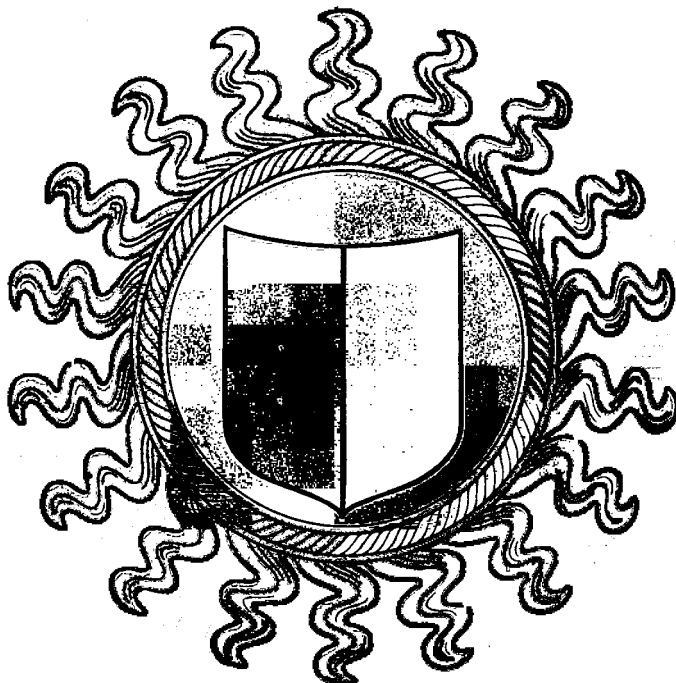
SETTEMBRE 1957

PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE

Vol. I *A. 5* *1/1952*



BERGOMVM



STVDI TASSIANI

N. 7

Vol. XXXI

(NUOVA SERIE APRILE - SETTEMBRE)

N. 2-3

TIPOGRAFIA EDITRICE G. SECOMANDI - BERGAMO

STUDI TASSIANI

a cura del

CENTRO DI STUDI TASSIANI

Supplemento al Vol. XXXI - 1957 di BERGOMVM

BIBLIOTECA CIVICA - VIA T. TASSO, 4 - BERGAMO

In abbonamento a BERGOMVM fascicolo separato L. 1000.—

SOMMARIO

	Pagine	
<i>Premessa</i>	1-2	
SAGGI E STUDI:		
L. CARETTI: <i>La poesia del Tasso</i>	3-29	
A. M. CARINI: <i>Le postille del Tasso al Trissino</i>	31-73	
M. T. FAVERO: <i>Echi lucreziani nel Tasso</i>	75-83	
A. TORTORETO: <i>Gli studi tassiani nella Balcania e in Europa orientale</i> (Saggio Bibliografico)	85-101	
BIBLIOGRAFIA:		
A. TORTORETO: <i>Rassegna bibliografica dei recenti studi tassiani (1956)</i>	103-118	
MISCELLANEA:		
G. RAGONESE: <i>Rassegna delle opinioni dei critici sul «Gierusalemme»</i>	119-130	
RECENSIONI E SEGNALAZIONI (a cura di L. CARETTI e B. T. SOZZI)		131-136
NOTIZIARIO	137	
<i>In memoria del prof. Gianni Gervasoni</i> (T. Torri)	139-140	
APPENDICE:		
<i>Bibliografia tassiana di Luigi Locatelli. Studi sul Tasso</i> (a cura di T. Frigeni)	129-160	

PREZZI DI ABBONAMENTO A BERGOMVM

Associazione all'annata LI	Italia L. 1500 — Estero L. 2500
Prezzo di ogni fascicolo semplice	Italia L. 500 — Estero L. 750
Prezzo di ogni fascicolo arretrato	Italia L. 1000 — Estero L. 1500

Per fare o rinnovare l'abbonamento si prega di far uso del C. C. Postale 17-1507, intestato: AMMINISTRAZIONE « BERGOMVM » — Bollettino della Civica Biblioteca

Piazza Vecchia, 15 — Bergamo

STUDI TASSIANI

Anno VII — 1957

N. 7

Siamo oramai al settimo fascicolo: che appare al suo appuntamento annuale senza segni di stanchezza, senza affievolimento di tono, senza indulgenza ad atteggiamenti meno scientifici, e per ciò stesso meno incidenti nel campo del progresso intimo e sostanziale degli studi tassiani.

Possiamo quindi dire oramai che, ad opera del Centro di Studi Tassiani e per mezzo, specialmente, proprio di STUDI TASSIANI, che ne sono l'organo più efficiente di iniziativa e di eccitazione di interessi intorno al Tasso, è effettivamente constatabile tra noi una « presenza del Tasso »: una presenza del Tasso nella vissuta cultura letteraria, che costituisce con la sua persistenza e qualificazione uno dei più fecondi motivi di meditazione critica e apporti di risultati nell'ambito delle componenti della nostra coscienza civile e delle nostre esperienze spirituali.

Intorno all'opera, all'arte ed all'anima del Tasso, STUDI TASSIANI hanno potuto raccogliere uno scelto manipolo di studiosi, quasi costituendoli in un eletto cenacolo di conoscitori profondi e consapevoli di ciò che è tassesco, i quali ne indagano ed esplicitano quanto di più vitalmente perenne alita e circola nella complessa espressione poetica e di pensiero, senza concessione ai facili diletterantismi e alle malintese divulgazioni; promovendo, nello stesso tempo, un largo convergere di interessi,

rivelatore di una non mai sopita forza di suggestione e di attrazione, esercitata dalla ricca problematica tassessa sull'anima degli uomini moderni.

Il Centro di Studi Tassiani, mentre continuano i contributi di tanti illustri collaboratori, che ancora una volta pubblicamente ringrazia della generosa disinteressata collaborazione, insieme ai sostenitori di questa pubblicazione; mentre è in attuazione la stampa della Bibliografia locatelliana; mentre è in cantiere la laboriosa preparazione del catalogo della Raccolta tassiana della Civica Biblioteca, vuole formulare un augurio, sulla linea del suo programma istituzionale e di questa sua stessa espressione di stampa: che le facoltà universitarie di lettere, specialmente, affidino a studenti preparati al lavoro di ricerca, storico-critico, estetico e filologico, tesi di laurea di argomento tassiano. Esistono, infatti, settori interi dell'opera del Tasso ancora presso che inesplorati, o inapprofonditi o da riprendere: basterebbe pensare ai Dialoghi nella molteplicità degli argomenti, delle ispirazioni, delle occasioni, dei riferimenti — specchio di un intero mondo di interessi d'un'epoca sommamente ricca di prospettive e di fermenti — o alle tante questioni « particolari » di politica, di poetica, di convergenze filosofiche e retoriche che il Tasso maggiore e quello minore offrono alla riflessione, e dal lumeggiamento delle quali la sua figura trarrebbe preziosi completamenti.

T. TASSO, *La Gerusalemme Liberata*, a cura di Severino Ferrari, nuova edizione curata e riveduta da Pietro Papini, nuova presentazione di Ezio Raimondi, Firenze, Sansoni, 1957, pp. XII-268.

Nella « Biblioteca scolastica di classici italiani », diretta già dal Carducci, che, sotto l'esperta direzione di Lanfranco Caretti, l'editore Sansoni viene alacramente ristampando in una serie di eleganti e utilissimi (anzi, sia per gli studiosi che per le persone colte, veramente preziosi, per la diligenza dell'allestimento e il tesoro delle notizie) volumi, accompagnato ciascuno dalla « presentazione » di uno studioso vivente scelto fra i più competenti per ogni singolo autore, è apparsa quest'anno la *Gerusalemme Liberata* a cura di Severino Ferrari, con la presentazione di Ezio Raimondi. Il Raimondi (pp. VII-XII) discrimina oculatamente, adducendo anche una sobria e appropriata esemplificazione, il positivo (in relazione ai tempi) e il negativo (eclettismo) dell'edizione del Ferrari per quanto concerne il testo; riconosce e definisce nei suoi esatti confini l'utilità (in funzione di uno studio critico dell'evoluzione stilistico-formale del testo nel periodo della sua elaborazione) dell'aver il Ferrari dotato il suo commento di un apparato di varianti, di una abbondante citazione delle cosiddette *Lettere poetiche*, e soprattutto di una diligente e assai discreta ricerca e indicazione delle fonti. Il successivo intervento di Pietro Papini è giudicato positivo più nell'aver controllato le citazioni e nelle pur pochissime aggiunte, che non nella correzione del testo.

B. T. Sozzi

GAETANO RAGONESE, *Dal Gierusalemme al Mondo Creato*, Palermo, Mianfredi Editore, 1957.

(Contiene: Il « Gierusalemme » - Aspetti della poesia della « Gerusalemme Liberata » - A proposito del primo e dell'ultimo Tasso).

FRANCESCO ANSELMO, *Il « Gierusalemme » del Tassino*, Firenze, Edizioni « Cinzia », 1956.

Cfr., su questo lavoro, il breve giudizio dato dal Ragonese nella n. 23 dello studio pubblicato nella rubrica *Miscellanea* di questo fascicolo.

Escono ora (non in tempo perchè se ne potesse fare la recensione in questo fascicolo) due importantissime pubblicazioni di argomento tassiano: gli *Atti del Convegno tassiano ferrarese del 1954* (ed. Marzorati, Milano) e una assai originale monografia tassiana di FREDI CHIAPPELLI, condotta con criterio critico-stilistico (*Studi sul linguaggio del Tasso epico*, editore Le Monnier). Se ne darà adeguata recensione nel prossimo fascicolo.

Gli argomenti trattati nello studio del Chiappelli sono i seguenti: Stilizzazione del linguaggio tassesco - Tendenze spirituali ed espressive - Originalità del linguaggio tassesco - Aspetti generali della stilizzazione tassese - Caratteri specifici della stilizzazione - Tono e metro - Fantasma ed espressione - Qualche nota su effetti indiretti di espressione e su stilemi elaborati per la « Conqui-

stata » - L'unità e la posizione del poema. - Seguono un « Indice metodico », un « Repertorio di parole e di temi », una « Tavola degli esempi e dei passi citati della *Gerusalemme Liberata* ».

Il bel lavoro (certo una delle più importanti pubblicazioni d'argomento tassiano dell'annata; qualche saggio ne è stato dato nei precedenti numeri di questo periodico) è nato da un commento analitico alla « *Liberata* », che è in corso di stampa, e trae da ciò il fondamento alla sua sostanziosa solidità.

Ci pervengono ancora, proprio mentre stiamo licenziando le ultime bozze, i lavori di altri due studiosi del Tasso: G. RESTA ed E. MAZZALI.

Cominciamo dal primo, il cui lavoro, in attesa di una più ampia recensione, merita già qui ora di essere segnalato, per la singolare diligenza e competenza con cui è condotto, e per l'incremento che ne viene alle ricerche filologiche sul Tasso. Si tratta di un densissimo volumetto (*Studi sulle Lettere del Tasso*, Firenze, Le Monnier, 1957, pp. 231), in cui « per la prima volta è narrata la storia della complessa formazione e trasmissione dell'epistolario tassiano e delle sue vicende editoriali dalle prime lettere a stampa all'edizione del Guasti e all'appendice del Solerti ». Da una attenta scorsa data al lavoro ci è risultato che non è certo affermazione infondata nè questa, con cui la breve Prefazione si apre, nè l'altra successiva, che « la narrazione non si esaurisce in una rassegna del materiale che è stato possibile rintracciare, ma offre i risultati più cospicui di una prima accurata indagine sulla validità del testo trasmesso da stampe e manoscritti e la discussione di quei problemi testuali che è sembrato di dover prospettare ». Ben più, dunque, di un « avvio », e piuttosto un fondamentale contributo all'edizione critica delle *Lettere* del Tasso, desiderata dagli studiosi non meno dell'edizione critica dei *Dialoghi* a cui attende il Raimondi, mentre è pure attesa l'edizione mondadoriana delle prose tassesse affidata alla ben nota competenza dello Spongano. Il Resta ha compiuto coscienziose ricerche di prima mano in biblioteche ed archivi, e ha ben familiare la bibliografia critica dell'argomento anche nelle sue voci più riposte quando arrechino un autentico contributo; particolarmente preziose riusciranno le notizie e la bibliografia sui corrispondenti epistolari del Tasso. L'opera è condotta con quella lucidità di discernimento critico nel vaglio dei documenti e con quella discrezione nel mettere a profitto le risultanze della ricerca erudita, che garantiscono la validità del lavoro filologico.

Ed ecco ora l'indicazione schematica del contenuto del volume: 1) Considerazioni generali sulle « Lettere »; 2) Storia delle « Lettere »; 3) Le prime edizioni; 4) La raccolta del Costantini; 5) La raccolta di Marc'Antonio Foppa; 6) L'edizione di Cesare Guasti.

Dello stesso RESTA un altro più breve lavoro tassiano (*Nuove immagini del Boccaccio nel Tasso*, estratto da « *Lettere italiane* », 1957, n. 4, pp. 3-16) mira « non tanto ad avvalorare le ben solide considerazioni del Getto [*Di alcune immagini del « Decameron » nella « Gerusalemme Liberata »*, in « *Studi tassiani* », 6, 1956, pp. 3-27], quanto ad offrire alcune ignote testimonianze del vivo interesse del Tasso per l'opera del Boccaccio ed a presentare i risultati più cospicui di una ricerca, proprio nell'ambito delle derivazioni tassiane, condotta, ma con altro gusto ed intendimento, dall'erudito bergamasco Marc'Antonio Foppa ».

Il MAZZALI a sua volta nei primi due capitoli del suo volume (*Cultura e poesia nell'opera di T. Tasso*, Bologna, Cappelli, 1957, pp. 1-179) mette in risalto la necessità di scavare all'interno della forma poetica tassesca per attingere la ricca sostanza culturale che vi è sottesa; studia quindi i principi basilari dell'aristotelismo estetico rinascimentale; passa poi a considerare il sincretismo aristotelico-platonico del Tasso, e insiste in particolare sul « meraviglioso cristiano verisimile » come sull'elemento che agli occhi del Tasso poteva conciliare le due esigenze per lui imprescindibili del vero e del meraviglioso, e i diritti della razionalità e della immaginazione: distinguendo, sulla scorta delle pagine tassesche, il diverso atteggiamento dei teologi, mistici e razionalisti, di fronte al platonismo, e lo sforzo del Tasso di conciliare quest'ultimo con la teologia cattolica. Insiste in particolare sul fatto che l'esperienza e l'opera artistica del Tasso è il nucleo illuminante che distingue la sua poetica dalle più accreditate e autorevoli tra le altre poetiche del secolo (Robortello, Mazzoni, Piccolomini, Castelvetro); e giustamente osserva che i contemporanei avvertivano che « dietro il Tasso stava il grande epos della *Liberata* ». « Triplice è la vicenda del poema entro la poetica tassiana: come idea del poema che sarà; come conferma e giustificazione del poema compiuto; come anelito ed aspirazione a riformarlo ». E la differenza tra i giovanili discorsi tre *Dell'arte poetica* e i maturi sei discorsi *Del poema eroico* è definita con esattezza: i primi sono una specie di zibaldone privato e assegnano come caratteristica all'arte la « diletta verisimiglianza », con una sorta di disponibilità bivalente verso il romanzesco e verso l'eroico; i secondi vogliono costituire « una poetica assolutamente valida in senso universale », con maggiore accreditamento della meraviglia sul diletto e del poema eroico su quello romanzesco.

Se per questa parte la trattazione del Mazzali riesce persuasiva (e si avverte che la congerie delle notizie e delle notazioni della relazione ferrarese del 1954 è stata potenziata in un ripensamento unitario), particolarmente utile agli studi tassiani è l'apporto — frutto di pazientissimi riscontri — costituito dal terzo capitolo, che addita le fonti culturali del *Messaggero* e del *Padre di famiglia*, con un impegno di ricerca tanto più fruttuoso in quanto reca anche, come l'autore avverte, un contributo alla critica del testo, come infatti risulta in parecchi luoghi che ci duole di non poter qui, per ragioni di spazio, esemplificare.

B. T. Sozzi